



Parrocchia San Simeone Piccolo

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:

ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali: 7.30 - 18

Vigilia: ore 18

Piazza San Simeone Piccolo, 7 - 20121 Milano -

APRILE 2011

PASQUA 2011

La Settimana Santa

Le linee sintetiche della celebrazione

La Settimana Santa è il cuore di tutto l'anno liturgico. Non è un caso proprio da essa è cominciata la riforma della liturgia latina, durante il pontificato di Pio XII, dunque dieci anni prima che si celebrasse il Concilio Vaticano II. Aveva raccomandato questa prima riforma una circostanza precisa: le celebrazioni del triduo pasquale erano diventate assolutamente incomprensibili. In particolare, assolutamente incomprensibile era la veglia pasquale; essa era in origine e avrebbe dovuto essere sempre una veglia, appunto, una celebrazione da tenersi nella notte tra il Sabato Santo e la mattina di Pasqua; era celebrata invece la mattina di sabato, addirittura prima dell'alba, in modo da slegare le campane appunto all'alba. Durante quella celebrazione era benedetta l'acqua, da mettere poi nel battistero e che sarebbe dovuta servire lungo tutto l'anno a battezzare i bambini. Il nesso tra la veglia pasquale e il battesimo sembrava costituito solo dalla predisposizione dell'acqua necessaria.

Come già ricordavo nel bollettino precedente, la

riforma della liturgia della Settimana Santa propiziò in alcuni fedeli (abbastanza pochi, per la verità) una riscoperta della liturgia tutta, della centralità del mistero pasquale, e della stessa Bibbia. Proprio la celebrazione della Settimana Santa propiziò il passaggio dalle forme di devozione del cattolicesimo convenzionale alle forme appunto della pietà liturgica.

Vennero poi gli anni della secolarizzazione accelerata, della mobilità locale e quindi del *week end*, del collasso rapido della parrocchia convenzionale specie in ambiente metropolitano. La liturgia ha cessato d'essere un punto di riferimento scontato per la vita della famiglia. Anche le famiglie rimaste fondamentalmente fedeli alla frequenza eucaristica migrano facilmente da una chiesa all'altra; anche questa circostanza rende proporzionalmente arduo percepire il senso sintetico della Settimana Santa.

Sta di fatto che, specie presso le persone più giovani, anche se credenti e praticanti, magari addirittura impegnate in attività di animazione e catechesi,

spesso manca una consuetudine con le celebrazioni della Settimana Santa. Me ne sono accorto in diversi casi proprio quando è accaduto che alcune di queste persone, partecipando un po' fortuitamente alle celebrazioni della Settimana Santa, esprimessero questo messaggio: "Perché non ce ne avete parlato prima?"

Ne parliamo dunque prima.

La settimana autentica

Non basta dire che la Settimana Santa è la più importante dell'anno; essa è la settimana che istituisce il senso della scansione settimanale del tempo liturgico; per questo motivo è anche chiamata *settimana autentica*. La domenica, nella simbolica cristiana, non è il settimo giorno dell'anno, ma l'ottavo. *Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba*: così comincia il racconto della risurrezione in Matteo (28,1); il testo suggerisce appunto l'immagine della domenica come primo giorno dopo il sabato, dunque dopo la fine del tempo antico.

Il nesso tra la domenica e la pasqua è sottolineato anche dalla forma del battistero, che è ottagonale, quasi a significare ch'esso è immagine del mare attraverso il quale si esce da quella vecchia terra di schiavitù, nella quale i giorni si ripetono uguali sempre da capo, per accedere alla terra nuova e al giorno nuovo, che non conosce tramonto.

Per suggerire sia pure in maniera laconica il significato della Settimana Santa quale paradigma del tempo della vita cristiana richiamo pochi e brevi cenni circa la vicenda del suo progressivo costituirsi nella storia della liturgia. La storia ci aiuta a intenderne la logica profonda.

La veglia pasquale

Partiamo dal vertice della settimana, la celebrazione della solenne Veglia Pasquale. Nei primi tre secoli di storia della Chiesa la celebrazione della Pasqua era racchiusa tutta in questa sola Veglia. Essa porta fino ad oggi i segni chiari della sua intenzione di valere come una sintesi del mistero cristiano, dunque di tutta la storia della salvezza. Quella storia appare come sospesa, e cioè oscura e insieme incerta, fino al terzo giorno, quando Gesù esce dal sepolcro. La risurrezione, intervenuta nel segreto della notte, prima dell'aurora e senza testimoni, inaugura il tempo pieno, destinato a non finire; inaugura il giorno senza tramonto.

Quel giorno, nel computo ebraico, era *il primo dopo il sabato*; nel computo cristiano esso fu chiamato in

fretta giorno del Signore (*dies dominica*); ma anche *ottavo giorno*, fuori del ciclo dei sette giorni che sempre da capo si ripetono uguali. Per sottolineare questo significato la liturgia cristiana celebra la Pasqua non in un giorno solo, ma per *otto giorni*.

Durante la veglia di Pasqua era celebrato il battesimo; per gli otto giorni successivi i *neofiti* (alla lettera, gli *illuminati*) portavano la veste bianca (*alba*) del loro battesimo e frequentavano ogni giorno la *catechesi mistagogica*, che spiegava il senso nascosto dei riti dell'iniziazione cristiana; nella celebrazione della notte di Pasqua essi rimanevano ancora sigillati nel segreto. La Pasqua si estende dunque oltre la Veglia, per otto giorni; non solo, ma poi per i cinquanta giorni del *tempo pasquale*, concluso dalla Pentecoste, la festa del cinquantesimo giorno.

Nella liturgia della Veglia la proclamazione della risurrezione del Signore è preceduta da un'attesa: occorre anticipare l'aurora, come fanno le sentinelle di notte, perché il sole nasca proprio per te. Occorre attendere nella preghiera, perché possa essere riconosciuta la verità della luce nuova di questo giorno.

Nella Veglia si rileggono poche pagine della Bibbia, ma tra le più significative; attraverso di esse è richiamata la storia intera dell'attesa del Messia, la parola di tutti i profeti, da Mosè fino a Giovanni il battista. Soltanto questa lunga preparazione consente di riconoscere il volto del Signore risorto. Molto eloquente è il rimprovero di Gesù ai due discepoli di Emmaus, che non lo avevano riconosciuto: *Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?* Luca precisa che allora, *cominciando da Mosè e da tutti i profeti, il Risorto spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui* (Lc 24, 25-27). La veglia intende premunirci nei confronti del rischio di non riconoscerlo.

La liturgia della parola è poi preceduta da quella della luce e seguita da quella battesimale, che dispiega ulteriormente il senso del mistero della Risurrezione di Gesù.

Il Venerdì Santo

Il tempo di una notte, della veglia di una notte, appare presto come troppo stretto per disporre gli animi alla meraviglia e al canto dell'*Alleluia*. Si aggiunse allora un *digiuno* protratto, che iniziava nella giornata di venerdì, quella nella quale, secondo la cronologia dei vangeli sinottici, Gesù era morto in croce. La risurrezione di Gesù avviene al terzo giorno; appunto il digiuno da venerdì alla notte di Pasqua riprodu-

ce simbolicamente l'intervallo dei tre giorni che separano la passione dall'aurora della salvezza. Tra i testi biblici che dispongono lo sfondo per intendere il senso della risurrezione al terzo giorno c'è questo assai suggestivo di Osea (6, 1-3):

*Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci fascierà.
Dopo due giorni ci ridarà la vita
e il terzo ci farà rialzare
e noi vivremo alla sua presenza.
Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.*

Il digiuno del Venerdì Santo è in relazione stretta con una parola precisa pronunciata da Gesù e ricordata dai vangeli: *Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno* (Mc 2, 19s).

Nel giorno di Venerdì Santo mai è stata celebrata l'Eucarestia. La liturgia ambrosiana, a differenza di quella romana, ha conservato il digiuno eucaristico per tutti i venerdì di quaresima. C'è però un momento solenne di celebrazione liturgica anche nel giorno di Venerdì Santo: una **Liturgia della parola**, con la lettura del *Passio* secondo Matteo preceduta dalla lettura del terzo e del quarto canto del servo sofferente dal libro di Isaia; questi due canti sono i testi ai quali attinge in maniera privilegiata la tradizione cristiana per interpretare lo scandalo della passione del Messia. La liturgia della parola è seguita da una solenne **preghiera di intercessione** per le necessità della Chiesa e della umanità intera.

Alla celebrazione della parola è stato poi aggiunto il rito dell'**Adorazione della Croce**; esso ha avuto inizio a Gerusalemme, là dove la celebrazione della Pasqua ha assunto in maniera più esplicita i colori della rappresentazione e ripresentazione del passato; di lì si diffuse poi a tutte le Chiese. Tale rito intende dare rappresentazione drammatica al momento dell'incomprensione tra il Messia e il suo popolo incredulo; molto efficace in tal senso appare nella liturgia romana il canto degli *improperi*, del lamento cioè che il Crocifisso esprime nei confronti del suo popolo: *Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho contristato? Rispondimi!* L'adorazione penitente della croce dà figura però anche e soprattutto al momento della riconciliazione; *volgeranno lo sguardo, infatti, a colui che hanno trafitto* (Gv 19 36).

Il rito dell'adorazione della croce è il momento di vicinanza maggiore tra il registro propriamente litur-

gico della celebrazione pasquale e il registro della devozione popolare, che si esprime appunto attraverso la drammatizzazione della passione e l'espressione dei sentimenti di pietà per il Crocifisso e pentimento per i nostri peccati. La rievocazione dei giorni di passione nella forma del dramma consente una più incisiva impressione di quelle immagini nelle menti e nei cuori, anche in tal modo dispone alla celebrazione del mistero.

La celebrazione della Pasqua è inizialmente racchiusa appunto in questi tre giorni scarsi, che vanno dal Venerdì fino alla notte di Pasqua. Appunto il riferimento a questi tre giorni è all'origine del termine **triduo sacro**. Una formula assai antica della fede cristiana, attestata già da san Paolo, dice che *Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici* (1 Co 15, 3-4). A questo *terzo giorno* fa riferimento l'espressione *triduo sacro*. Nel suo primo significato più aderente al vangelo, esso si estende dall'ora della croce fino al mattino della Risurrezione. In esso non c'è altra celebrazione dell'Eucarestia che quella finale, al culmine della Veglia.

Il mistero della presenza reale del Signore è adorato nella preghiera personale, propiziata dalla custodia solenne dell'Eucarestia nello **scurolo**, in un luogo appartato, diverso dal tabernacolo che abitualmente sta al centro della Chiesa; l'altare stesso, la mensa dunque che per tutti gli altri giorni dell'anno rimane sempre apparecchiata, è spogliato, come spogliato è Gesù della sua gloria nei giorni della sua passione. Per la meditazione personale di questi giorni particolarmente opportune sono le pagine del vangelo di Giovanni (cc. 13-17) dedicate ai discorsi di 'testamento' di Gesù durante la Cena: in esse è annunciata ai discepoli la prova e insieme il conforto dell'*altro Consolatore, lo Spirito di verità, che il mondo non conosce*.



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI - VESTIZIONI
INUMAZIONI - TRASPORTI

 **02 8463220**

VIA PEZZOTTI 54
VIA G. BARONI 14 / G
diurno - notturno - festivo

Sabato Santo

La celebrazione del giorno di Sabato Santo, quello che vede Gesù nel sepolcro, non prevede alcun momento di riunione dell'assemblea liturgica, né mai lo ha previsto, quasi a sottolineare la verità della parola di Zaccaria, che Gesù ricorda a interpretazione del tradimento dei discepoli dopo la cena: *Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: 'Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse' (Mc 14, 26).* E tuttavia il sabato santo non è certo un giorno vuoto. Vuota è la terra della presenza del Figlio; sulla superficie della terra è il silenzio. Il Figlio scende invece nel profondo, fino agli inferi; ogni cristiano è impegnato a discendere agli inferi, a rinnovare cioè la consapevolezza di come la terra intera dei figli di Adamo sia senza speranza, la loro vita non ha altra possibilità che quella dischiusa dall'apertura dei sepolcri. Appunto dagli inferi risale il Signore risorto al terzo giorno.

Giovedì Santo

Al Triduo sacro originario si aggiunse poi la celebrazione della liturgia Eucaristica a vespro di **Giovedì Santo**. Questa celebrazione, inserita entro lo schema dei Vespri, ricorda l'ultima Cena di Gesù con i discepoli e ne porta alla luce il significato: mediante il gesto del pane e del vino Gesù consegna – per così dire – ai discepoli la passione imminente. Essi resistono ad essa; vorrebbero in tutti i modi respingerla; attraverso quel segno Gesù vince la loro resistenza; a loro ancora ignari mette in bocca il mistero di quella morte. In tal modo essi ne sono fatti partecipi per disposizione unilaterale e benevola del Maestro, prima ancora di conoscere che cosa quella comunione esattamente comporti.

In ogni tempo della storia la nostra celebrazione eucaristica è obbedienza a un suo comando; non ci affidiamo subito e solo ai nostri sentimenti e alle nostre persuasioni; ci affidiamo al suo comando. Il

racconto del vangelo di Matteo in molti modi sottolinea questo tratto del difetto di consapevolezza dei discepoli, fino al momento supremo del rinnegamento da parte di Pietro stesso, il quale pure aveva detto: *Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai (Mt 26, 33).*

Il Giovedì Santo assunse poi anche il rilievo sintetico di una giornata di raccordo tra la Quaresima e il Triduo Sacro; si arricchì, e anche si appesantì, di molte altre celebrazioni: la Messa mattutina per la riconciliazione dei penitenti, e poi quella di mezzogiorno per la consacrazione degli oli necessari alla celebrazione dei sacramenti (Cresima, Ordine, Unzione degli infermi) lungo tutto l'anno liturgico. Oggi rimane soltanto questa seconda Messa, celebrata dal Vescovo in Cattedrale; ad essa è raccomandato che partecipino tutti i fedeli, a significare l'unità della Chiesa diocesana intorno al suo Vescovo.

* * *

La riforma del Vaticano II, accogliendo un modo di sentire e pensare che di fatto già si era affermato nella coscienza comune, propone la lettura del Triduo Sacro che comprende in esso i tre giorni del Giovedì, del Venerdì e del Sabato Santo; in tal modo è assegnata al triduo pasquale anche la Messa nella Cena del Signore. Rimane tuttavia iscritta nella logica profonda della celebrazione la distinzione tra la Messa in Cena Domini e la Veglia pasquale; la prima anticipa nella forma del segno sacramentale il mistero della Pasqua; la seconda invece sigilla la celebrazione memoriale e drammatica del cammino di passione.

Spero qualche parrocchiano in più sia invogliato a partecipare alle celebrazioni di questa Settimana Santa, In ogni caso a tutti auguro la Buona Pasqua.

Don Giuseppe



**COLAIANNI
CONSULTING**

CONSULENZA & FORMAZIONE AZIENDALE e PROFESSIONALE

Qualità - Sicurezza - Ambiente - Privacy & Data Security
Etica & Responsabilità sociale - Marketing & Communication
Auditing & Control - Strategia & Organizzazione

COLAIANNI CONSULTING SNC P.za Gerusalemme 1, 20154 Milano
tel +39 02 31800106 - mobile: +39 393 3265594 - SKYPE: colaianni.ccsnc
www.colaianniconsulting.it - info@colaianniconsulting.it



C.Am.I.C.I.

Consulenza e
Amministrazione Immobili
ad uso Civile e Industriale

Amministrazione Condominii e Immobili industriali
Locazioni commerciali ed abitative
R.S.P.P. - Sicurezza e Privacy nei condominii

Rag. Marcello Colaianni: Iscritto FNA Federamministratori Reg. 1730

COLAIANNI CONSULTING SNC - P.za Gerusalemme 1, 20154 Milano
Tel +39 02 31800106 - mobile: +39 348 1413490 - SKYPE: colaianni.ccsnc
www.colaianniconsulting.it - camici@colaianniconsulting.it

Gli orari della SETTIMANA SANTA

DOMENICA delle Palme

Ore 9,45: Benedizione dell'ulivo, processione, Messa delle Palme (l'ulivo verrà distribuito anche alle Messe delle 11,30 e delle 18).

Ore 11.30: Messa nel giorno

GIOVEDÌ Santo

Ore 21: Messa *In Coena Domini*

VENERDÌ Santo

Ore 15: Celebrazione Passione del Signore

Ore 21: Via Crucis

SABATO Santo

Ore 21: Veglia Pasquale (precederanno la celebrazione dell'Eucarestia i tre momenti della celebrazione della Luce, della Parola, e dei Battesimi)

Le CONFESSIONI durante la Settimana Santa

Non saranno possibili durante le celebrazioni. Prevediamo invece questi momenti di disponibilità dei sacerdoti.

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ

Sarà sempre disponibile Don Bruno

dalle 8 alle 9,30

dalle 17 alle 19

GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO

Saranno disponibili don Giuseppe e don Paolo

dalle 8 alle 9,30

dalle 15 alle 19

Morte e Risurrezione nelle tele del maestro del San Sebastiano Monti



Nel transetto settentrionale, sulla parete che separa la chiesa dal chiostro, vi sono appese due grandi tele barocche di cui le fonti relative alla basilica tacciono sino al 1953.

Evidentemente non nascono per la basilica e forse neppure per i chiostri.

Sconosciuta è la loro origine e così anche il nome dell'autore che le ha dipinte.

Lo stile è quello del barocco lombardo (Morazzone, Giulio Cesare Procaccini, Daniele Crespi, il Cerano.....), ma esse non hanno ancora una paternità; si pensa di poter individuare in esse due importanti opere di un autore ancora non ben identificato dalla

critica e che per ora chiameremo, con riferimento ad un'altra opera a lui attribuita, il Maestro del San Sebastiano Monti.

Il Seicento lombardo ha realizzato molte opere di queste dimensioni, grandi teleri su cui i pittori raccontano la storia di Cristo e dei santi, occupano il posto dei tradizionali cicli di affreschi: più semplici da realizzare, meno fragili e anche asportabili. Talvolta per questi teleri non è neppure prevista una sistemazione permanente, ma sono esposti in occasioni liturgiche particolari, come ad esempio per gli importanti cicli della *Leggenda della Croce* o della *Vita e miracoli di San Carlo* della cattedrale.

Quale fosse la loro originale ubicazione, questi due teleri appaiono molto raffinati, in linea con le tematiche e il tono narrativo della pittura lombarda realizzata sotto l'influenza del cardinale Federico Borromeo: una pittura dai toni teatrali, concertata su molti personaggi, movimentata, popolare, una pittura devozionale e didattica.

Notiamo che le figure degli angeli giocano in entrambe le tele, un ruolo predominante, non sembrano complementari bensì soggetti comprimari dei dipinti.

Nel *Compianto* le Marie e la Vergine, con la testa riversa all'indietro nei modi del Cerano, ma qui addolciti, così come le figure di Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, sono ai lati e in secondo piano, mentre il corpo di Cristo viene pietosamente adagiato e avvolto nel sudario da un gruppo di eleganti Arcangeli in comunicazione con sgambettanti angioletti nel cielo.

L'Apparizione del Risorto alla Madre avviene anch'essa tra un concerto di angioletti festanti: alcuni suonano, altri si abbracciano o si accarezzano: tutta una gioia, espressa da quelle carni rotonde e carnose, che molto ricorda Giulio Cesare Procaccini per eleganza, sinuosità e cromatismo. La Vergine, ristabilitasi e in preghiera, guarda l'avanzare del Figlio trionfatore sulla morte, mentre, sullo sfondo al di là di una porta si scorgono tre donne, credo allusione alle donne che la mattina di Pasqua si recano al sepolcro per trovarlo vuoto.

Con l'augurio che anche ciascuno di noi possa essere felicemente sorpreso,
Buona Pasqua a tutti

Luisa

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

cartoleria

F.lli PAGANI

via statuto, 13 - Tel. 02/65.54.240

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLI - TIPOGRAFIA

Catechiste e samaritane

Sabato mattina, ore 8.25. La città affaticata dorme serena mentre arranco, già in ritardo.

Il branco delle catechiste dei chiostrini e non solo (oltre a San Simpliciano, San Marco, Incoronata e San Bartolomeo ci sono anche i fedelissimi del Rosario) si è già radunato in San Marco, pronto al via. Ecco il nostro aguzzino, Don Paolo inflessibile nel guidare la carica: tutti a Rho, al Santuario. E' colpa sua se, ormai da qualche anno queste poverine abbandonano figli, mariti/fidanzati, cani, gatti e affini per raggiungere santuari, eremi, conventi e luoghi sacri, nella speranza di essere risvegliate spiritualmente.

In qualche modo giunte a Rho senza sbagliare troppe volte strada, iniziamo con le Lodi e qui si palesa il primo miracolo. Ci appare una versione più giovane e gentile di Don Paolo (si moltiplica anche? Oh no!), don Davide Carcano che ci spiega finalmente come si può essere catechiste, partendo con un esempio facile facile: Gesù e la samaritana. L'ipotesi iniziale, oserei dire arditissima, è che le catechiste interpretino Gesù e la samaritana rappresenti tutto il resto: genitori, tate, bimbi, nonni. La scena iniziale non fa una piega.

La catechista è sfinita, sola e assetata. Chiede da bere e le rispondono: "Come mai mio figlio oggi non ha fatto merenda?". Prova a rispondere con garbo "ci stavamo preparando per la Prima confessione/Prima Comunione/Cresima. Sa, sarà una celebrazione bellissima, tutti insieme in Basilica..."

"Sì, ma mia figlia domenica ha il saggio di danza e non può mancare, sennò la Maestra si offende". "Capisco, ma Confessione/Comunione/Cresima sono momenti fondamentali della crescita spirituale di un bimbo". "Mi mandi un email/sms con le date e gli orari precisi, vedrò se magari può passare la tata." "Non potrebbe piuttosto venire suo marito/sua moglie?" "Mio marito/mia moglie non c'è mai. Ma, in che chiesa è la celebrazione? Perché la mia amica mi ha detto che in San Marco/Incoronata/San Bartolomeo la fanno in un altro giorno e allora potrei andare là che è più comodo" Qui la catechista comincia a vacillare. Se avvenisse davvero come Gesù le sta cercando di insegnare, dovrebbe dire "Certo, lo Spirito lavora ovunque e in qualsiasi momento, quindi va benissimo anche un'altra Chiesa, purché il vostro cuore davvero lo desideri". In realtà, è molto più probabile che, saltando una battuta, la catechista esploda in un "Sono io che ti parlo, *sono io la catechista di tuo figlio che se lo gestisce da un anno e quindi non sente parlare proprio e adesso chiamano DON PAOLO e sentiamosehailcoraggiodichiederloalui...*" Ovviamente, la madre se ne torna in città dicendo a tutti che brutto carattere hanno queste catechiste e sapete cosa mi ha detto: dov'è tuo marito e allora io le ho risposto che non erano fatti suoi e ...ma io dico, ma siamo sicuri che sia davvero una catechista? Devo essermi addormentata e ho avuto un incubo terribile. Ritorno in me mentre Don Davide, dolce-

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27

mente, ci invita a vivere in ogni incontro quel fuoco buono, quell'amore intenso che Gesù dedica alla Samaritana per riscattarla dalla bruttura della sua quotidianità distorta. A imparare da Lui la pazienza e la sensibilità con cui superare gli ostacoli, le incomprensioni di una comunicazione rozza e difensiva, per poter condividere con tutti, con chiunque, il tesoro grande della Sua salvezza, la Sua Fonte Viva. E poi, la frase con cui è evidente qual è il nostro ruolo: "Senza di me, dice Gesù, voi

non potete fare nulla". Evviva! Domani avremo le Prime Confessioni e sarà sicuramente una bellissima giornata.

P.S: così effettivamente è stato e ringrazio commossa tutti i miei genitori e i miei bimbi, che mi fanno vivere la gioia di condividere con loro questi preziosi momenti.

Alessandra, mamma e catechista

Eventi lieti e tristi *del mese di MARZO 2011*

*«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio»
(Is 9,5)*

Nel mese di marzo sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Carolina Gallizia di Vergano

Nicola Tessitore

Leone Andrea Alberto Allodi

Sara Maria Carolina Gattoni

Sofia Lamperti

*A Cana Gesù diede inizio ai suoi segni,
manifestò la sua gloria
e i suoi discepoli credettero in lui»
(Gv 2, 11)*

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale:
il cinque marzo

Giulia Grazioli e Simone Panizza

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta, io verrò da lui
e cenerò con lui ed egli con me
(Ap 3, 20)*

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

Pierluigi Massa	di anni 74
Carmela Sgro Mastrapasqua	di anni 67
Aldo Pasquale Napoli	di anni 72
Angela Maria Paloschi Gimpel	di anni 79
Maria Francesca Gregucci Bucci	di anni 76
Antonietta Cirillo Balzani	di anni 85



**Comprendiamo il vostro dolore,
sappiamo come aiutarvi.**

Possiamo risolvere OVUNQUE qualsiasi problema.

Servizio 24 su 24 • Milano e Provincia

026705515

Sede e Agenzia: Via Paolo Bassi 22, Milano

Agenzia: P.le Greco (Via E. De Marchi 52) Milano

www.centrodelfunerale.it